

Il disegno di legge per superare i rilievi dell'Unione

La legge di Bilancio del 2022

Con la legge di bilancio del 2022, intervenuta sul Dlgs 116/2017 che disciplina la magistratura onoraria, si è prevista la stabilizzazione mettendo fine all'abuso dei contratti a termine

La procedura di infrazione

Nel 2021 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei

confronti dell'Italia perché i giudici onorari non godevano di tutele dell'Unione, per quanto riguarda indennità di malattia, infortunio e gravidanza

Il Ddl Nordio

I rilievi di Bruxelles e della Corte Ue sulle tutele previdenziali dovrebbero essere superati dal Ddl Nordio avviato verso l'iter per l'ok definitivo

Giudici onorari, passato da riparare per le negate garanzie previdenziali

Corte di giustizia Ue

L'abuso di contratti a termine è stato superato con la stabilizzazione

Patrizia Maciocchi

È in contrasto con le norme Ue la legge interna che esclude, per i magistrati onorari, il diritto all'indennità durante i periodi di sospensione feriale, e la tutela previdenziale e assicurativa.

Nel'abuso dei contratti a termine, al quale si è fatto ricorso fino al 2021, era giustificato da esigenze di amministrazione della giustizia di carattere provvisorio, ma al contrario permanenti e durevoli.

Queste le risposte che la Corte di giustizia della Ue (sentenza C-41/23) fornisce al Consiglio di Stato

che, come giudice del rinvio, aveva chiesto a Lussemburgo di analizzare la compatibilità con il diritto Ue delle norme interne che hanno regolato nel tempo i rapporti dei giudici onorari. E, in particolare con la direttiva 2003/88/Ce, sull'organizzazione dell'orario di lavoro e la clausola dell'accordo quadro, allegato alla direttiva 1999/70/Ce sul lavoro a tempo determinato.

Le questioni pregiudiziali di Palazzo Spada hanno preso le mosse da un procedimento promosso da alcuni giudici onorari e vice procuratori onorari contro il ministero della Giustizia.

La Corte Ue ricorda le differenze tra toghe onorarie e ordinarie quanto a formazione e modalità di nomina. Una "distanza" che consente di escludere che i magistrati onorari possano beneficiare integralmente dei diritti dei magistrati professionali, ma non di escluderli dal godimento di ogni diritto come lavoratori "comparabili".

Gli eurogiudici, chiariscono, infatti, che l'accordo quadro vieta una disparità di trattamento tra lavoratori a tempo indeterminato e determinato. Categoria quest'ultima in cui possono essere inseriti i magistrati onorari «purché esercitino prestazioni reali ed effettive, che non siano puramente marginali né accessorie. E per le quali percepiscano indennità a carattere remunerativo». Di conseguenza una tutela previdenziale e assicurativa contro malattie e infortuni, rientra nella nozione di «condizioni di impiego».

Quanto all'abuso dei contratti a termine è stato superato - sottolinea la Corte Ue - nel 2021, con la stabilizzazione, messa in atto con la legge di Bilancio del 234/2022, che è intervenuta sul Dlgs 116/2017 che regola la materia.

La legge non ha tuttavia appianato ogni contrasto con il diritto del lavoro dell'Unione. Proprio nel 2021 Commissione europea ha avviato, infatti, una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Per Bruxelles i giudici onorari «non godevano della protezione offerta dal diritto del lavoro dell'Ue e risultavano penalizzati dal mancato accesso all'indennità in caso di malattia, infortunio e gravidanza». Rilievi che dovrebbero ora essere superati dal Ddl Nordio. Il disegno di legge, dopo il via libera del Consiglio dei ministri e la bollinatura del Mef, è in procinto di iniziare il suo iter in Parlamento per la «messa a sistema» dei giudici onorari, già in servizio alla data di entrata in vigore del Dlgs 116/2017.

Il provvedimento disciplina i doveri e i diritti, tra i quali la previsione di un orario massimo settimanale - di 36 o 16 le ore di lavoro, a seconda del regime esclusivo o meno - e l'estensione delle tutele assistenziali relative a malattia e maternità e al trattamento di fine rapporto. Ora spetta al giudice nazionale valutare in casi in cui c'è stato un pregiudizio.